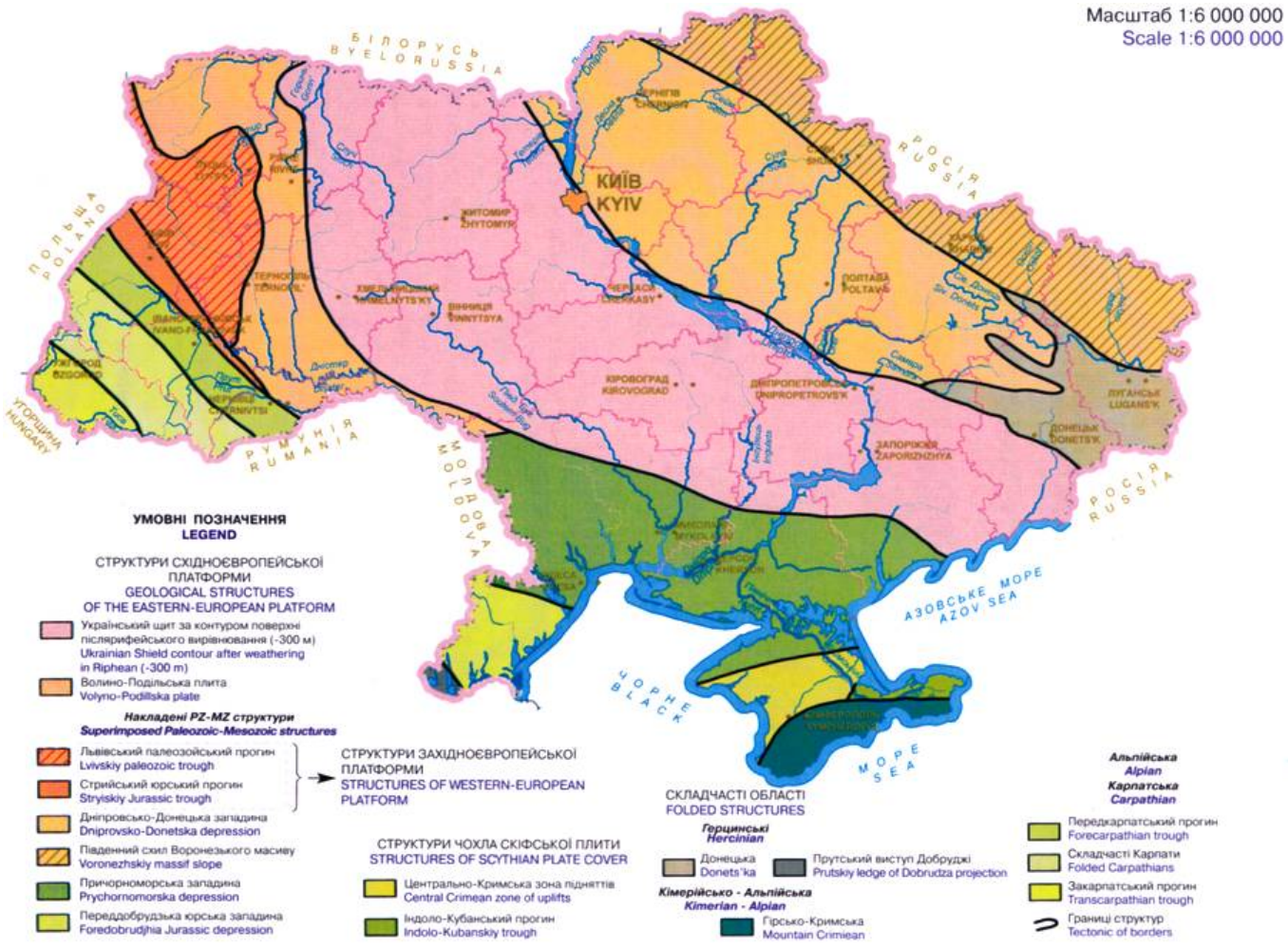
L’Ucraina vista attraverso gli occhi di un geologo



di Vadim Zolotarev
dal [blog *The Vineyard of the Saker*]
15 dicembre 2014

Una visione fattuale sostenuta da cifre

Di professione, io sono un geologo, non un indovino né un sensitivo. Non ho modo di sapere ciò che sta pensando Putin o di cosa hanno parlato ieri Poroshenko e Obama. Io non sono in rapporti di intimità con gli oligarchi dei diversi paesi coinvolti negli eventi in Ucraina e ho solo una vaga idea delle loro macchinazioni finanziarie. Ma so che le risorse minerarie sono il fondamento dell'economia dell'Ucraina e, basandomi principalmente su tale conoscenza, offro la mia comprensione della situazione attuale.

Nell'Unione Sovietica, l'Ucraina era prima di tutto la principale regione metallurgica.

Il campo minerale di Krivoj Rog è il secondo più grande del mondo (il primo è l'anomalia magnetica di Kursk). Il bacino carbonifero di Donetsk si trova vicino al campo minerale di Krivoj Rog. La distanza tra loro è solo di 300-400 km. Non c'è nessun altro posto al mondo dove le rocce metallifere e il carbone fossile si trovano così ravvicinati in tali quantità. Il deposito di minerale di manganese di Nikopol, necessario per il processo Siemens-Martin di produzione dell'acciaio, si trova nelle vicinanze. Inoltre, sono stati sfruttati anche i depositi di minerali di Kremenchug, Belozersk, e Kerchenskin.

Su questa base, l'Ucraina ha sviluppato una produzione metallifera ad alta intensità: attrezzature per fabbriche e miniere, trasporti ferroviari, navi, attrezzature agricole, etc.

I sottoprodotti della lavorazione del ferro e del carbone fossile sono stati utilizzati nell'industria chimica (acidi, materie plastiche, fertilizzanti minerali).

Tutte queste industrie si sono sviluppate in prossimità di fonti di materie prime, e questo processo ha creato il Sud-Est industriale dell'Ucraina.

Il progetto della Novorossija comprende proprio questi territori (le regioni di Dnepropetrovsk, Zaporozh'e, Donetsk, Lugansk, Kharkov, Odessa, Nikolaev, Kherson).

Voglio sottolineare: la Novorossija è un complesso industriale unificato e non è affatto un luogo di concentrazione della popolazione di lingua russa.

Tuttavia, è collegato direttamente con la Russia. Dal momento che l'industria ucraina è stata creata nell'URSS, i prodotti di tale settore sono stati creati secondo gli standard adatti specificamente per i paesi ex sovietici, cioè Russia, Kazakistan, Bielorussia.

Al contrario, l'industria ucraina è inadatta per l'Europa o per l'America. Tutti sanno delle differenze nello scartamento dei binari ferroviari, o nelle diverse prese elettriche europee, ma ci sono migliaia di tali incompatibilità. Pertanto, l'Occidente può avvalersi solo delle materie prime ucraine.

Ma questo rende tutte le fabbriche ucraine ridondanti, e, di conseguenza, anche i lavoratori in queste fabbriche diventano ridondanti, assieme alle persone che alimentano e vestono i lavoratori, o che forniscono loro servizi medici. C'è una ragione per la quale l'Occidente parla della necessità di ridurre la popolazione dell'Ucraina a 15 milioni di persone. E non importa quale lingua parlino queste persone.

L'intero pasticcio non è iniziato a causa del problema della lingua, ma a causa della controversia sulla direzione verso cui avrebbe dovuto andare Ucraina: verso l'Unione Europea o l'Unione Doganale Eurasiatica.

Gli autori del progetto della Novorossija hanno presupposto ragionevolmente che il Sud-Est dell'Ucraina avrebbe avuto altrettanto successo come repubblica indipendente che mantiene stretti legami con la Russia o come soggetto federale all'interno della Federazione Russa. Tuttavia, come parte dell'Ucraina, il Sud-Est potrebbe avere successo solo se l'Ucraina mantenesse rapporti più stretti con la Russia, come esistevano in epoca sovietica.

Come entità separata, la Novorossija potrebbe esistere senza Odessa e Nikolaev, perdendo così la cantieristica, o senza Kharkov, con la sua fabbrica di trattori, ma non può sopravvivere senza la sua base di materie prime: le regioni di Dnepropetrovsk e Zaporozh'e con il loro ferro e manganese e Donetsk e Lugansk con i loro bacini.

D'altra parte, la Repubblica Popolare di Donetsk e la Repubblica Popolare di Lugansk da sole non hanno mezzi di sussistenza.

I geologi e gli economisti sovietici avevano riconosciuto i problemi del bacino di Donetsk. Per capire questi problemi, cerchiamo di discutere che cos'è il Donbass – il più rinomato bacino carbonifero dell'Unione Sovietica.

Dapprima, questo è un bacino carbonifero relativamente piccolo. Qui di seguito, vi elenco le risorse dei principali bacini dell'URSS per un confronto:

Lensk – 2.647 miliardi di tonnellate;

Tunguska – 1.745 miliardi di tonnellate;

Kansk-Achinsk – 1.220 miliardi di tonnellate;

Kuznetsk – 805 miliardi di tonnellate;

Tajmyr – 583 miliardi di tonnellate;

Pechersk – 344 miliardi di tonnellate;

Donetsk – 240 miliardi di tonnellate.

Con la sua struttura, il bacino carbonifero di Donetsk è, semplicemente parlando, un grande cesto di antica roccia ignea circa 70 mila chilometri quadrati e 8 km di profondità. Questo cesto è pieno di rocce sedimentarie inframmezzate con strati di carbone. Ma questi strati non sono orizzontali, ma piegati, dispersi, distorti e spostati.

Sono stati trovati in totale 300 giacimenti di carbone. Circa 50 cuciture hanno uno spessore da 50 cm a 2 metri e sono buone per l'industria mineraria, anche se ora in Donbass vengono sfruttate anche le cuciture strette fino a 20 centimetri.

Per fare un confronto: nel bacino di Kuznetsk lo spessore dei letti delle miniere di carbone raggiunge i 20 metri, e le cuciture sono orizzontali e situate molto vicino alla superficie.

Nel Donbass, però, tutti i letti di carbone produttivi che si trovano vicino alla superficie sono già stati esauriti. Ora è necessario raggiungere le profondità (1000-1200 metri) per estrarre il carbone, e ciò considerando che improvvise espulsioni esplosive di carbone, gas, e roccia sono possibili a partire dalla profondità di 500-700 metri.

Al fine di garantire condizioni normali per le persone che lavorano a grandi profondità ad alta pressione e temperatura, sono costantemente necessarie nuove tecnologie per rimuovere i gas dai giacimenti, per fornire ventilazione e aria condizionata nelle miniere, per sviluppare e utilizzare attrezzature speciali che consentano l'estrazione del carbone senza persone, ecc. Tutto questo richiede investimenti enormi.

In URSS, lo stesso investimento produceva 3 volte più carbone nel Kuzbass che nel Donbass.

Significativamente, il tasso di adozione di nuove tecnologie nel Donbass ha iniziato a diminuire negli anni '80, quando le forze di mercato hanno aperto brecce nella nostra economia. Ciò ha avuto un impatto immediato sulla produzione annuale di carbone:

1940 – 94 milioni di tonnellate;

1970 – 218 milioni di tonnellate;

1980 – 223 milioni di tonnellate;

1985 – 200 milioni di tonnellate;

1991 – 165 milioni di tonnellate;

2000 – 75 milioni di tonnellate.

Come si può vedere, con l'inizio della perestrojka, la produzione di carbone annuale nel Donbass diminuisce rapidamente, perché lo sfruttamento del bacini del Donbass non era più possibile senza costanti innovazioni tecnologiche. Tuttavia, i capitalisti non investono più

capitali in imprese non redditizie. Ecco perché le miniere del Donbass stanno chiudendo una dopo l'altra, e sempre più incidenti in miniera portano via vite umane.

Allo stesso tempo, la qualità del carbone del Donbass è molto alta. Un'antracite di tale qualità è ideale per la metallurgia. A causa di ciò, gli economisti sovietici insistevano sul fatto che questo carbone costoso di alta qualità doveva essere utilizzato in modo più efficace, vale a dire esclusivamente nella metallurgia ucraina. Il carbone di qualità inferiore prodotto senza spese aggiuntive a fianco dell'antracite di alta qualità poteva essere utilizzato come combustibile.

Il settore energetico dell'Ucraina, come parte del complesso energetico dell'URSS, era stato pensato per l'utilizzo del petrolio e del gas russo, nonché per il trasferimento di energia elettrica da centrali che lavorano sul carbone basso grado di Ekibastuz e Kansk-Achinsk (queste sono regioni con miniere di carbone a cielo aperto, con un costo di produzione di 10 volte inferiore a quello del Donbass) e per lo sviluppo dell'energia atomica.

Tuttavia, solo poche miniere nel Donbass potrebbero fornire la quantità di carbone necessaria al settore metallurgico ucraino, con appena un centesimo di tutti i minatori del Donbass necessari per il loro funzionamento.

Era proprio il problema dei minatori del Donbass quello che teneva le miniere del Donbass in Unione Sovietica pienamente operative e l'intera regione sovvenzionata dallo Stato. Chiaramente, l'eliminazione delle città, la delocalizzazione e la riqualificazione di un numero tanto enorme di persone avrebbe sollevato una valanga di proteste. Dal momento che gli interessi del popolo dominavano ancora sugli interessi dell'economia, era stata pianificata una graduale ri-specializzazione della regione mineraria del Donbass, con la costruzione di nuovi impianti, prevalentemente per la produzione di attrezzature,.

Naturalmente, dopo l'indipendenza dell'Ucraina, non ci poteva essere la costruzione di nuovi impianti; in tutta l'Ucraina, le imprese esistenti andavano in bancarotta e scomparivano. Il carbone di Donetsk era considerato solo come carbone da combustione per la produzione di energia. Tuttavia, la produzione di carbone da combustione a tale costo non è solo inutile, è criminale, dato che nelle condizioni capitalistiche le spese di produzione sono spesso coperte da vite umane.

Eppure, il capitalismo è andato anche oltre nella sua criminalità. Invece di un bacino non redditizio, il Donbass è ormai considerato come una regione promettente per la produzione di gas di scisto.

Purtroppo, non so per certo quale quantità di gas di scisto è prevista nel Donbass. Teoricamente, in tale bacino tutta la roccia dovrebbe contenere gas in una certa misura. La trivellazione per il gas è molto più economica dell'estrazione del carbone (sia nel costo delle apparecchiature e della forza lavoro). Inoltre, la trivellazione potrebbe essere fatta a profondità considerevolmente maggiori. Così, per gli investitori ci sono tutte le ragioni per aspettarsi la conversione di una regione non redditizia in una più o meno redditizia.

Ma questo è per gli investitori. Per quanto riguarda i cittadini ucraini, e in particolare quelli del Donbass, tale riqualificazione della regione si sta trasformando in una tragedia. Il

problema principale non è ecologico. La tragedia è che, con la produzione di gas di scisto condotta su larga scala nella ex regione produttrice di carbone, la maggior parte della popolazione del Donbass diventerà superflua, perdendo i propri posti di lavoro e mezzi di sussistenza. (il Donbass è la regione più densamente popolata dell'Ucraina, e la maggior parte dei residenti è collegata all'industria del carbone). Inoltre, una più grande parte del sud-est dell'Ucraina diventerà superflua e, dal momento che sopravvivranno solo le società minerarie dei metalli, mentre chiuderanno tutti gli impianti di metallurgia, seguiti dagli impianti di macchinari e attrezzature, dagli impianti di laminazione di tubi, dai cantieri navali – tutto questo settore cesserà di esistere.

Non posso dire di essere un ammiratore di Putin, o che gli oligarchi russi mi sono più cari in qualsiasi modo degli oligarchi di altri paesi. Ma il fatto che la Russia abbia l'intenzione di preservare il complesso metallurgico ucraino fa di me un sostenitore incrollabile della politica di Putin. Questa politica è, ovviamente, del tutto priva di altruismo o di amore disinteressato per la popolazione di lingua russa del Sud-Est. Allo stesso modo, il governo di Poroshenko non potrebbe fregarsene di meno del popolo ucraino.

Il governo filo-americano dell'Ucraina di oggi sta deliberatamente facendo di tutto per distruggere il complesso metallurgico ucraino, per isolare i giacimenti minerari ucraini dai bacini, per distruggere il Donbass.

Le azioni militari distruggono prima le infrastrutture delle città del Donbass. Scuole, ospedali, comunicazioni sono prese di mira; le miniere sono distrutte. Un fuoco di artiglieria indiscriminato terrorizza la popolazione causando una partenza di massa; i residenti provano sempre più odio verso l'esercito ucraino e l'Ucraina nel suo complesso. In tutta l'Ucraina, si aizza l'antipatia verso le "dorifore del Colorado", che vogliono offrire un pezzo di Ucraina a Putin.

Tuttavia, la Russia non è interessata alla Novorossija, rappresentata dalle Repubbliche Popolari di Donetsk e Lugansk. La Russia ha un sacco di suoi bacini e depositi di gas che, a differenza del Donbass, sono redditizi. Il costo di produzione di carbone in Donbass è notevolmente superiore a quello di ogni bacino russo. Inoltre, la Russia vorrebbe preservare il complesso metallurgico dell'Ucraina, cioè mantenere il legame tra il Donbass e i depositi di minerali di ferro ucraini.

Ecco perché la Russia non ha fretta di riconoscere l'indipendenza della Novorossija. La separazione del Donbass dall'Ucraina è un progetto americano; un progetto che porterà sofferenze prima di tutto alla gente delle regioni di Donetsk e Lugansk, nonché a tutta la gente dell'Ucraina.

Attualmente, le repubbliche autoproclamate stanno tenendo campagne elettorali, e vi è il rischio concreto che il potere sarà assunto da persone che, combattendo per l'indipendenza delle repubbliche, cerchino di raggiungere l'indipendenza proprio raggiungendo gli obiettivi del progetto americano.

Il Donbass non ha bisogno di indipendenza. Il Donbass ha bisogno di unirsi con le altre regioni industriali dell'Ucraina, soprattutto Dnepropetrovsk e Zaporozh'e. Il Donbass ha bisogno di conservare l'intera industria ucraina.

La sopravvivenza dell'industria ucraina è una necessità per la nazione ucraina nel suo complesso. Ma la maggior parte della popolazione ucraina non capisce i propri veri interessi, non capisce che l'Ucraina, con le sue risorse e la sua popolazione, non può essere uno stato indipendente, che per garantire l'occupazione alla sua popolazione l'Ucraina necessita di industrie ad alta intensità di manodopera. I prodotti di tale settore dovrebbero essere esportati, e possono essere esportati solo nei paesi ex sovietici, e la separazione da questi paesi, prima di tutto dalla Russia, significherebbe la rovina per la nazione ucraina.

Tuttavia, nessuno spiega tutto questo al popolo ucraino. I media filo-americani sono pieni di propaganda russofoba, mentre i media russi insistono sulla difesa della popolazione di lingua russa dicendo che l'Ucraina non esiste più, che non è mai realmente esistita e che non dovrebbe esistere, incitando quindi, dalla loro parte, all'odio tra i popoli russo e ucraino e alla promozione della separazione del Donbass.